

Le ali di Filemone

Jung in rapporto con la psicofisiologia,
la psicoterapia, la cultura



Elia Forcignanò

Collana di Psicologia

fondata da
Renzo Canestrari

diretta da
Antonio Godino

Eliana Forcignanò

Le ali di Filemone

**Jung in rapporto con la psicofisiologia,
la psicoterapia, la cultura**



© 2022 Clueb casa editrice, Bologna
www.clueb.it
ISBN 978-88-491-5728-4

Illustrazione in copertina di Carmen Rampino.
Impaginazione a cura di StudioNegativo.

Finito di stampare nel mese di aprile 2022
da Editografica - Rastignano (Bo)

Indice

Introduzione	9
Capitolo I	
Continuità esistenziale e psichica: dalla storia al presente di C.G. Jung	15
1. Accettare la morte, incontrare Morte	15
2. Ripartire dalla psicologia complessa: testi e contesti	35
3. L'unitarietà della psiche e la ricerca del senso.....	55
Capitolo II	
Psiche e cultura nell'Opera di C.G. Jung.....	85
1. Lo scacco dell'intellettualismo	85
2. Echi letterari e biografici: il «buco» inter sanguinem et feces	101
3. Arte, filosofia e complessi: una visione d'insieme.....	113
4. Jung, Neumann e l'Ebraismo: sognando una nuova etica .	139
5. Ritorno alle origini: Jung e la Zofingia.....	153
Capitolo III	
Questioni di clinica: la dialettica della trasformazione.....	165
1. O. Kernberg di fronte a C.G. Jung: storia, mito e teleologia.....	165
2. M. Trevi di fronte a C.G. Jung: la differenza tra omeostasi ed entropia.....	177

3. A. Ferro di fronte a C.G. Jung: Bion, il campo, l'immaginazione attiva	187
4. Ebbene, dottor Jung, che cos'è la psicoterapia?	208

Capitolo IV

Dall'unilateralità all'integrazione: modelli della psicologia complessa.....	213
1. Le derive degli opposti tra soggetto e contesto.....	213
2. Nozioni di psicopatologia nell'Opera di C.G. Jung.....	233
3. Gli archetipi: ulteriori precisazioni a margine	252

Questa non è una conclusione (ma un tassello della storia).....	259
---	-----

Glossario	263
Bibliografia	277

«Se la parte migliore della psicoanalisi sopravvivrà al tempo a venire,
non dipenderà tanto dal valore che i primi grandi maestri hanno per noi,
quanto dalla nostra capacità di riceverli e ricrearli»
Andreas Giannakoulas (2010)

Introduzione

Dall'uscita di *Come sognava Jung* (2019) sono trascorsi tre anni, utili per riflettere e riconsiderare alcuni aspetti di quel lavoro e per nutrirsi di maggiori letture e studi. È d'obbligo riconoscere che non sono stati anni facili e tante domande sull'Opera di C.G. Jung e sul pensiero clinico della psicologia complessa hanno travagliato la stesura di questo secondo libro. Poiché non si resta mai fermi in un punto e – come in questa sede si è inteso argomentare – l'*ubi consistam* esistenziale e scientifico è una pia illusione, Jung rimane un riferimento imprescindibile, ma anche poco rassicurante.

Ci si accosta, lo si studia con la pretesa di comprenderlo e, all'improvviso, le acque sembrano confondersi, agitarsi. Complici di questa turbolenza sono certamente la versatilità dei suoi interessi, la lingua estremamente complessa nella sintassi e patinata di arcaismi, l'eloquio denso di rimandi intertestuali, di citazioni colte e rivisitate in chiave originale, l'apertura all'opposto che relativizza i punti fermi. Tuttavia anche ulteriori interrogativi riguardanti la collocazione di Jung nel panorama delle psicologie e in rapporto alla psicoanalisi giungono a perturbare il campo. Non a caso si ricorre al termine «campo» che, in questo testo, è ben presente secondo l'accezione rivisitata dagli psicoanalisti A. Ferro e G. Civitarese.

Sì, perché trattare di Jung avendo quali guide e termini di confronto soltanto autori afferenti all'ambito della psicologia complessa e analitica è sembrata un'opzione decisamente insoddisfacente nella stesura di questo lavoro. Ponendo ancora una volta in tensione il lessico di Jung con quello di W.R. Bion, si potrebbe dire che la ricerca di più «punti archimedei», di più «vertici» di osservazione, si è pa-

lesata quale esigenza invalicabile per tentare di rispondere alla domanda su quale sia, oggi, la fecondità della psicologia complessa e del suo versante terapeutico, la psicologia analitica. Una fecondità che discende da concezioni peculiari, sebbene non asserite in maniera monolitica dallo stesso Jung. A lui di difendere un metodo poco importava, benché è opinione sostenuta e illustrata in questa sede che una specificità della psicologia complessa esista e che siano individuabili alcuni capisaldi terapeutici di cui Jung riconosceva l'innovatività: la concezione dell'archetipo e l'immaginazione attiva, per esemplificare, ma anche la relativizzazione del metodo, un assunto teorico-pratico che, curiosamente, appartiene al metodo di Jung. Non si dimentichi la differenza tra «metodo» e «sistema»: il secondo, per quanto aperto a contaminazioni e disponibile a entrare in tensione dialettica con il reale, è improponibile nel campo della ricerca psicologica. Essa è indagine sui funzionamenti mentali, dunque evolve continuamente e si serve delle formulazioni teoriche al fine di comunicare i risultati delle proprie ricerche, senza mai pretendere di sostituirle all'osservazione empirica. Il metodo nella ricerca psicologica è «una via attraverso la quale» – riprendendo l'etimologia del termine «metodo» – empiria e teoresi si integrano. E dove la via conduca non potremo saperlo, giacché una meta in senso definito neppure esiste. C.G. Jung nutriva la consapevolezza della provvisorietà delle proprie formulazioni e teneva a definirsi un empirista: «*Ich bin ein Empiriker!*». Un'orgogliosa asserzione e la sua veemente protesta contro chi avrebbe preteso e ancora pretende di trattare la psicologia complessa alla stregua di una pessima mimesi del mondo iperuranio, trascurando che l'archetipo non è un'idea astratta, ma un'attivazione istintiva e una potenzialità immaginale nel medesimo tempo.

Siamo già alla definizione degli scopi che questo libro si prefigge: in primo luogo, ricollocare Jung nel panorama delle discipline psicologiche, ritrovandolo allo snodo di diverse vie, quali psicofisiologia, psicoanalisi, psicologia delle organizzazioni e dei gruppi. Evitando sterili forzature e ricordando sempre la sua poliedrica curiosità, il bersaglio polemico è lo Jung *folk* condito in salsa *New Age*,